

Quadrimestrale Anno 3 - Rivista a distribuzione gratuita

Numero 3 - 2025

ARTICOLO 9

SVILUPPO • AMBIENTE • FUTURO

ECONOMIA DI GUERRA O ECONOMIA DI PACE

I COMPORTAMENTI DI AZIENDE E ASSOCIAZIONI
CHE OPERANO IN QUESTO DISORDINE MONDIALE

PIÙ DI UN BAGNO



Tailorsan®
IL BAGNO MOBILE PULITO



Migliaia di aziende scelgono di noleggiare bagni mobili Tailorsan perché cercano qualcosa in più. Più igiene. Più organizzazione. Più esperienza.

NUMERO VERDE
800.292.800

www.tailorsan.it

4

L'EDITORIALE
EDITORIALE
di Paolo Cento

6

Intervista a Donato Notarangelo
Presidente di Confindustria Cisambiente
di Paolo Cento

12

Il climate change nell'era di Trump
Intervista a Grazia Francescato
di Paolo Cento

14

Aree protette: Italia fanalino di coda in Europa
di Pierluigi Capone

16

Guerra asimmetrica
di Angelo Iannone

18

Calcio e sostenibilità
di Gianluca Piacentini • Valentino Cristofalo

24

Roma Future® Week 2025
di Sabrina Colandrea

26

L'umanizzazione delle cure
di Giulia Borgerese

28

Startup innovative e mobilità sostenibile
Moov, libertà di movimento
di Luca Marina

32

Festival della sostenibilità
di Andrea Pranovi

30

La rivoluzione sostenibile parte dai bagni mobili
il modello Tailorsan
di Gianluca Piacentini

39

**Scienza, Diritto, Economia
per un Clima che cambia**

Anno 3 N.3 / Novembre 2025

Hanno scritto

Mario Aprile • Giulia Borgerese • Pigi Capone •
Paolo Cento • Gianfranco Cotrone • Valentino Cristofalo
• Diego Di Tondo • Angelo Iannone • Luca Marina •
Gianluca Piacentini • Andrea Pranovi •

ARTICOLO 9

Rivista quadrimestrale
Iscrizione presso
Registro Stampa del Tribunale di Roma
numero 134 del 16 ottobre 2023

Direttore Responsabile
Pier Paolo Cento

Edizioni
Editailor SRL
Viale Europa 55
00144 ROMA

www.articolo9.com
redazione@articolo9.com

Editing e impaginazione
OverPress Media SRL
www.overpressmedia.it

Stampa e distribuzione
Grafiche ATA - Milano



VAI SU ARTICOLO9.COM





L'EDITORIALE

C'è poco da stare tranquilli

di Paolo Cento

Il mondo sta cambiando e anziché uscire da una transizione già troppo lunga è piombato nel caos e nel disordine globale.

I primi mesi della Presidenza Trump, la tragedia umanitaria e irreversibile del popolo palestinese a Gaza, nel silenzio delle principali cancellerie dei paesi occidentali rotto solo dalla straordinaria mobilitazione civica dei popoli, l'intensificarsi della guerra in Ucraina e i rischi concreti di un coinvolgimento diretto dell'Europa, non ci fanno stare tranquilli.

Immaginiamo non sia facile per le imprese più innovative, impegnate sul fronte della sostenibilità ambientale dei propri beni e servizi, programmare la propria crescita economica e i propri investimenti in un'economia di "guerra".

Per queste ragioni abbiamo voluto dare spazio, in questo numero, presente a Ecomondo a Rimini, a un settore economico che consideriamo strategico per la crescita del paese ma anche per un'economia di "pace".

In questo percorso, iniziato ormai più di due anni fa, vogliamo tornare a raccontare comportamenti di aziende e associazioni che ogni giorno si misurano con il territorio locale e la globalità di questo nuovo "disordine".

È in questo contesto che a novembre si terrà il nuovo summit sul clima Cop 30 ospitato in Amazzonia: un appuntamento importante, decisivo, per capire se andiamo avanti nelle difficili ma necessarie politiche di contrasto e mitigazione dei cambiamenti climatici prodotti dalle emissioni carbonifossili oppure tornare indietro rispetto agli accordi di Parigi.

Noi auspichiamo una spinta decisiva alla riduzione delle emissioni inquinanti, all'aumento delle energie rinnovabili, alla conversione ecologica dell'economia, al contrasto di ogni tentazione di accompagnare ai rischi del nucleare militare anche quelli dell'illusione del nucleare civile (oggi ancora troppo legato alle vecchie e obsolete tecnologie del secolo scorso).

C'è poco da stare tranquilli, ma noi non ci rassegniamo.

Ci sono energie nella società civile, nell'economia, nelle istituzioni per ribaltare il tavolo e indirizzarlo verso una pace difficile ma necessaria.

Se c'è bisogno di un nuovo patto globale si dia spazio ai negoziati e non al riarmo, se c'è bisogno di una nuova economia più giusta e sostenibile si orientino le risorse pubbliche in questa direzione, se c'è bisogno di una nuova stagione di lotta ai cambiamenti climatici e alle sue conseguenze sulla vita delle persone e delle imprese non si perda l'occasione del vertice in Amazzonia Cop 30.

Quando Articolo 9 arriverà ai nostri lettori, che ringraziamo, speriamo che l'orizzonte sia meno cupo di quello che osserviamo mentre chiudiamo questo numero.



L'EDITORIALE **illustrato**

no war

GUERRA E PACE

Siamo nel disordine globale: la guerra è una realtà non solo dove si combatte ma anche nelle aree di pace. Non siamo tranquilli, ma non ci rassegniamo.

LE IMPRESE RESISTONO E RILANCIANO

In questo contesto raccontiamo le imprese, le associazioni, il territorio che con i propri investimenti, l'innovazione e l'impegno di chi ci lavora fanno economia di pace, producono bene e servizi guardando alla sostenibilità energetica e ambientale.

COP30
BRASIL
AMAZONIA
BELEM 2025

COP 30: IN AMAZZONIA PER IL CLIMA

In questi giorni sta iniziando in Amazonia Cop 30, il vertice mondiale per il clima. Per non cancellare gli accordi di Parigi, per non arretrare sulla necessità di ridurre le emissioni inquinanti derivate dall'uso dei carboni fossili.

ECOMONDO
The green technology expo.

ECOMONDO 2025

Anche quest'anno Articolo 9 è presente a Rimini per Ecomondo. Siamo presenti nello spazio fieristico di Tailorsan, azienda di servizi ambientali e igienico sanitari, per conoscere e iniziare un racconto del Paese attraverso i suoi concessionari. Questo numero è invece presentato nello spazio di Cisambiente Confindustria.





INTERVISTA AL PRESIDENTE CISAMBIENTE CONFINDUSTRIA DONATO NOTARANGELO

«Abbiamo lavorato per rafforzare la rappresentanza delle imprese nel settore strategico della gestione ambientale»

di Paolo Cento

Presidente, siamo a metà del suo mandato ai vertici di Cisambiente Confindustria, possiamo fare un bilancio del lavoro svolto e della crescita della vostra Associazione di imprese?

“In questi primi due anni di mandato abbiamo lavorato per rafforzare la rappresentanza delle imprese e dare sempre più voce a un settore strategico come quello della gestione ambientale. Abbiamo ampliato la base associativa, consolidato il dialogo con le istituzioni e promosso una visione innovativa della sostenibilità. Oggi Cisambiente

è riconosciuta come interlocutore credibile e propositivo, capace di portare all’attenzione del Paese le istanze delle nostre imprese”.

Come pensate di affrontare e aiutare il futuro della vostra imprese associate in un contesto internazionale assai complicato tra guerre, dazi, costi dell’energia?

“Il quadro geopolitico attuale è molto complesso e incide direttamente anche sulla competitività delle imprese, di qualsiasi settore. Questa instabilità ha però riportato cen-



foto Donato Notarangelo con Silvano Martinotti (presidente Sport&Ambiente di Cisambiente Confindustria) e Giuseppe Dalena (consigliere generale Cisambiente Confindustria) al Gran Galà di Cisambiente.

trale il tema dell'autonomia sia in ambito energetico che per le forniture di materie prime. Il nostro settore per questa prospettiva è ancor più strategico, pertanto lavoriamo sia a livello nazionale che comunitario per dare al rifiuto il ruolo che merita, attraverso politiche che sostengano le nostre imprese nei loro percorsi verso l'innovazione e la crescita. Le sinergie che abbiamo con tutto il sistema Confindustria e con le principali Associazioni europee è di fondamentale importanza in questo percorso, affinché si cammini all'unisono".

La crisi climatica impatta fortemente sulle nostre economie: il mondo dell'impresa è in grado di adeguare i processi produttivi di beni e servizi a questa crisi? Servono politiche di sostegno dall'Europa e dai governi nazionali?

"Le emissioni europee incidono per meno del 8% di quelle globali, eppure noi siamo gli unici che stanno adottando misure molto stringenti a discapito di intere filiere, anche consolidate nel nostro continente. Le imprese italiane in particolare, hanno dimostrato di saper reagire e di poter innovare i processi produt-

WHO'S WHO

Donato Notarangelo

Donato Notarangelo è il Presidente di Confindustria Cisambiente per il biennio 2024 – 2026. Già Presidente di Confindustria Bari – BAT, Consigliere di Confindustria fino allo scorso anno, Notatangelo è alla guida di Eco Trend, azienda leader nelle bonifiche di siti contaminati, e fondatore della Green Oil, attiva nella gestione dei rifiuti nel campo della rigenerazione degli oli vegetali esausti. È stato eletto dall'Assemblea Generale il 26 giugno 2024.

tivi, ma serve un quadro di regole certe e strumenti economici adeguati. Senza un sostegno deciso da parte dell'Europa e dei governi nazionali, il rischio è che le aziende più virtuose vengano penalizzate rispetto ai concorrenti internazionali meno attenti all'ambiente. È necessario incentivare l'utilizzo dei materiali da riciclo, e creare un mercato Europeo delle materie prime seconde. Bisogna sostenere le filiere interne per contrastare i prodotti a basso costi provenienti da altri paesi e per ridurre la dipendenza dagli stessi”.

Quale è il supporto che Cisambiente può dare alle aziende per l'adempimento degli obblighi sulla redazione dei bilanci di sostenibilità ambientale e sulla corretta valutazione delle politiche di rispetto degli Esg?

La sostenibilità non è più un optional, ma un pilastro delle strategie aziendali. Negli ultimi mesi la normativa sui bilanci di sostenibilità ha subito cambiamenti significativi, riducendo il numero di società obbligate alla rendicontazione. Oggi, però, la vera sfida non è soltanto redigere un documento formale: bisogna evitare il rischio di greenwashing e trasfor-

mare il bilancio in uno strumento credibile, che rifletta azioni concrete e misurabili, capaci di generare valore ambientale, sociale ed economico. In questo le aziende trovano massimo supporto da Cisambiente.

Il rischio rifiuti nel ciclo produttivo rimane ancora oggi un'emergenza che necessita di maggiore formazione nelle aziende e una semplificazione delle norme da applicare?

“Il tema dei rifiuti è ancora più centrale nelle attività produttive. Per una filiera circolare è di fondamentale importanza che ci sia una chiara legislazione sulla gestione del rifiuto: dalla produzione, alla lavorazione in aziende di riciclo e recupero sino alla reimmissione in cicli produttivi. Spesso le imprese si trovano davanti a norme complesse e stratificate, che rendono difficile la gestione corretta. In questo però le nostre aziende hanno elevatissime competenze ed una formazione continua del personale per poter superare questi ostacoli. Il confronto di Cisambiente con gli organi di controllo, permette uno scambio costruttivo onde evitare spiacevoli equivoci in un settore in forte sviluppo innovativo”.

Inizia a stagione delle Fiere: con quali novità sarete presenti?

“Le fiere rappresentano un'occasione fondamentale per incontrare stakeholder, presentare buone pratiche e far conoscere le eccellenze delle nostre imprese. Anche quest'anno vogliamo essere precursori e porteremo argomenti che nei prossimi anni saranno centrali nel dibattito europeo di settore. Vogliamo mostrare come il nostro settore non sia soltanto gestione del presente, ma anche costruzione del futuro”.

«La sostenibilità non è più un optional ma un pilastro delle strategie aziendali. In questo le imprese trovano massimo supporto da Cisambiente».





GRAN GALÀ CISAMBIENTE

Il DG Lucia Leonessi: “Abbiamo celebrato l’attività delle nostre aziende proiettandoci alle Fiere del 2025”

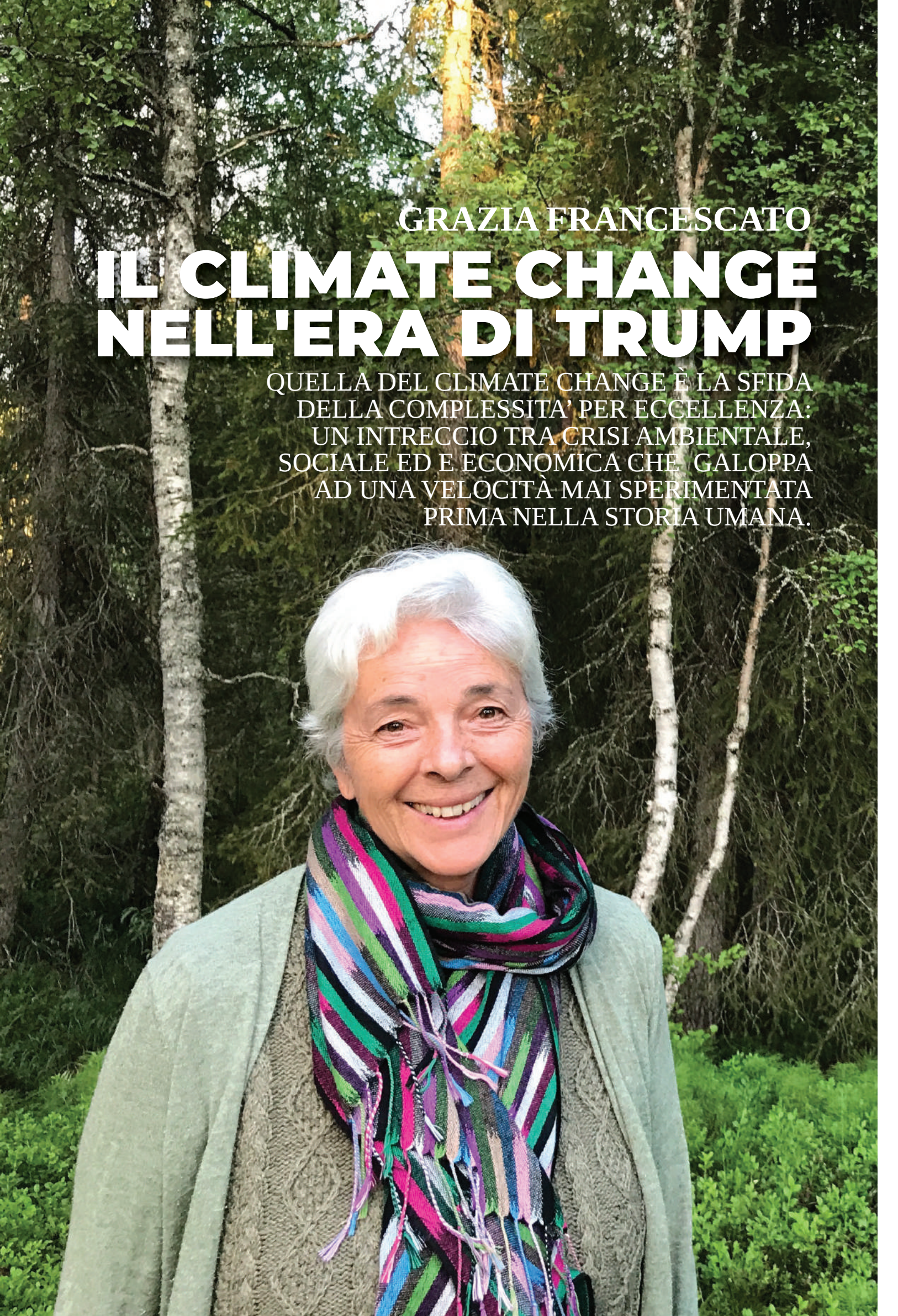
Con l'arrivo di Settembre si apre la stagione fieristica 2025 e Cisambiente Confindustria inaugura il nuovo ciclo di appuntamenti con un evento alla Casina Valadier di Villa Borghese a Roma. La prima edizione del Gran Galà degli industriali dell'ambiente, RIPRESAMBIENTE, è stato dedicato alla presentazione delle iniziative in programma e alla condivisione delle tematiche strategiche con i principali rappresentanti della Stampa e delle Istituzioni.

Regina della serata l'On. Vannia Gava (Vice Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) che ha introdotto la serata con un incisivo commento sulla situazione attuale del settore. Presenti alcuni parlamentari della Commissione Ambiente con i quali non è mancata l'opportunità di valorizzare il ruolo del sistema associativo nella costruzione di relazioni e opportunità di dialogo, stimolo alla creazione di percorsi nuovi e azioni comuni. Durante l'incontro

sono state presentate le novità e le tematiche che guideranno gli appuntamenti del calendario autunno 2025.



"Abbiamo voluto creare un Galà che ci introduca nel vivo del periodo fieristico - dichiara il Direttore Generale di Cisambiente Confindustria Lucia Leonessi - e al contempo dare vita ad una occasione, ripetibile annualmente, che celebri l'attività delle nostre aziende, ogni giorno a disposizione del bene pubblico con risorse e competenze per dare valore all'Ambiente e far crescere l'economia italiana. La recente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del DDL che agevola l'utilizzo del CSS nei cementifici ne è un chiaro esempio - ha aggiunto il DG di Cisambiente - una battaglia portata avanti con forza dalla nostra associazione che per anni si è impegnata per il riconoscimento del valore del Combustibile Solido Secondario".

A photograph of an elderly woman with short, wavy white hair, smiling warmly at the camera. She is wearing a light green cardigan over a brown textured sweater and a vibrant, multi-colored striped scarf with fringed ends. The background is a lush forest with tall, thin trees and dense green foliage, with sunlight filtering through the leaves.

GRAZIA FRANCESCATO

IL CLIMATE CHANGE NELL'ERA DI TRUMP

QUELLA DEL CLIMATE CHANGE È LA SFIDA
DELLA COMPLESSITA' PER ECCELLENZA:
UN INTRECCIO TRA CRISI AMBIENTALE,
SOCIALE ED E ECONOMICA CHE GALOPPA
AD UNA VELOCITÀ MAI SPERIMENTATA
PRIMA NELLA STORIA UMANA.

SE IN QUESTO CUPO SCENARIO SIAMO ALLA RICERCA DI UN ORIZZONTE DI SPERANZA, LO SGUARDO DI NOI AMBIENTALISTI (E NON SOLO, ANCHE DEI SOSTENITORI DELLA DEMOCRAZIA) NON PUÒ CHE VOLGERSI VERSO LA CARA VECCHIA EUROPA.

di Paolo Cento

Le sfide del climate change sono ancora sostenibili in un mondo che sta cambiando rapidamente dopo l'elezione di Trump a presidente USA?

Quella del climate change è la sfida della COMPLESSITA' per eccellenza: un intreccio tra crisi ambientale, sociale ed economica che galoppa ad una velocità mai sperimentata prima nella storia umana. Dato che ne ho personalmente seguito il percorso fin dalla prima conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo del 1972 a Stoccolma, posso dire che in mezzo secolo si è fatto "TOO LITTLE, TOO LATE". Ovvero, troppo poco e troppo tardi, come scandisce un noto slogan ambientalista. Prigioniero del MITO DELLA CRESCITA ILLIMITATA, che si traduce, oltre che in danni ambientali, anche in crescenti disuguaglianze e perdita dei diritti, il nostro modello di sviluppo si è rivelato incapace di perseguire la tripla sostenibilità (sociale, ambientale ed economica) necessaria ad affrontare la sfida del climate change e della perdita vertiginosa di biodiversità. L'insediamento di Trump, noto negazionista e sostenitore accanito dei combustibili fossili ("Drill, Baby, Drill!") è il suo grido di battaglia, segna una pericolosa regressione verso un modello 'fossile' di economia e un salto indietro della coscienza collettiva negli Usa e non solo. Nonché un peggioramento del gap delle disuguaglianze ed un attacco senza precedenti ai valori e all'architettura della democrazia Usa. E in un'intensificarsi delle guerre e dei conflitti, quasi sempre legati all'accaparramento delle risorse naturali, oggi le terre rare in primis. Quindi la strada è più in salita che mai, considerato che il 2024 è stato l'anno più caldo di sempre e che il contenimento

delle temperature a 1,5° voluto dagli accordi di Parigi è ormai saltato, mentre gli scienziati avvertono il rischio un aumento di 2-3 gradi con connessa impennata degli eventi estremi ormai quadruplicati nell'ultimo decennio. Nonostante vari balzi in avanti delle rinnovabili e delle strategie green, e una maggiore sensibilità sui temi, sta guadagnando terreno la necessità urgente di rafforzare le politiche di adattamento e di attenuare/rinviare quelle del taglio delle emissioni, optando di fatto per il business as usual. Per capire a fondo il perché di questo cedimento, consiglio la lettura del libro 'LA GRANDE CECITA', dello scrittore indiano AMITAV GHOSH, il quale sostiene che la crisi climatica è soprattutto la crisi della nostra cultura occidentale e dell'immaginario che ne deriva. E ci invita ad ascoltare "la voce del 'non umano', quella di MADRE TERRA.

L'Europa rimane in questo contesto un argine imprescindibile anche se molto affaticato?

Se in questo cupo scenario siamo alla ricerca di un orizzonte di speranza, lo sguardo di noi ambientalisti (e non solo, anche dei sostenitori della democrazia) non può che volgersi verso la cara vecchia Europa. Sempre più in affanno, stretta tra le follie trumpiane d'oltreoceano e l'assalto dei nazionalisti dentro le sue stesse mura, l'Europa arranca non solo sulla lotta al cambiamento climatico ma anche sulla difesa dei diritti e dei valori di democrazia e libertà. L'annacquamento del Green Deal e di tutto il pacchetto relativo alla transizione ecologica è stato accompagnato da 'rinunce' che la dicono lunga sul venir meno dell'impegno green. Un solo esempio simbolico: i fondi

LA CINA APPROFITTA ED APPROFITTERÀ SEMPRE PIÙ, NEI MODI SILENZIOSI ED ASTUTI CHE LE SONO PROPRI, DELL'ARRETRAMENTO DEGLI USA SUL FRONTE DELLA LEADERSHIP MONDIALE

ESG (Environmental, Social and Governance) ovvero il rating di sostenibilità che rappresenta che rappresenta l'impatto ambientale, sociale e di governance di un'impresa o di un'organizzazione che opera sul mercato, hanno fatto registrare nell'ultimo trimestre 2024 un record di riscatti pari a 7,3 miliardi di euro, ritirati dai fondi europei. Nel mondo finanziario, i temi della sostenibilità stanno passando di moda e il trend sembra destinato a peggiorare, viste le politiche di Trump. L'Europa per ora resiste, ma la sua leadership green è appannata e bisognerà lottare duramente per difendere le conquiste a fatica raggiunte.

Il ruolo della Cina e dei paesi asiatici sta cambiando sulle politiche di sostenibilità e queste costituiscono ancora un alibi, per non fare, come Occidente, la propria parte?

La Cina approfitta ed approfitterà sempre più, nei modi silenziosi ed astuti che le sono propri, dell'arretramento degli Usa sul fronte della leadership mondiale. A tutto tondo, compreso il settore 'green'. Basta vedere i dati della NEA (National Energy Administration): nel 2024 il paese ha stabilito un nuovo record nelle rinnovabili, aggiungendo 277 gigawatts di solare e quasi 80 di eolico. Anche se ancora dipendente dalle centrali a carbone, può candidarsi a diventare leader mondiale nella transizione energetica e nella lotta al cambiamento climatico. I veicoli elettrici non sono che la punta dell'iceberg. Proprio in queste ore sto leggendo la recente lettera dell'Ambasciatore Cai Run, capo della Missione cinese alla UE, in cui delinea successi e prospettive della partnership con l'Europa e assegna largo spazio alla cooperazione sulle strategie Green.

Come informare correttamente i nostri lettori sull'importanza della Restoration Law approvata, tra mille polemiche, nel giugno 2024 dal Consiglio Europeo?

Per controbilanciare l'indebolimento sulle politiche della transizione ecologica, l'UE cerca di dare più

fiato e fondi alle NBS (Nature Based Solutions), riassumibili nello slogan 'LAVORARE CON LA NATURA E NON CONTRO', già tradotte in pratica in molti paesi europei (poco in Italia, finora) con risultati promettenti. Importante anche la RESTORATION LAW, che mira al "recupero a lungo termine della biodiversità e della resilienza degli ecosistemi terrestri e marini da parte degli stati membri", mettendo insieme lotta al climate change e difesa della natura. Tabella di marcia ambiziosa: almeno il 30% degli habitat entro il 2030, il 90% entro il 2050!! Per informarsi, i vari siti UE sulle NBS /Restoration, tanti rapporti UE e siti delle associazioni ambientaliste in Italia. Personalmente me ne occupo da cinque anni e posso inviare documenti ai lettori che ne faranno richiesta.

Dobbiamo passare dalla transizione alla CONVERSIONE ECOLOGICA come ci indicava 40 anni fa Alex LANGER?

Il pensiero di Alex era profetico, oggi è più attuale che mai. La Conversione Ecologica, cardine della cultura ambientalista, presuppone un salto di qualità della coscienza collettiva. Dunque ha bisogno di cittadini/e consapevoli e impegnate nel perseguimento di un diverso modello di sviluppo.. Purtroppo l'ecosistema più a rischio è oggi la mente umana, soprattutto la connessione mente/cuore. Cittadini meno consapevoli sono meno disposti a lottare per i valori della democrazia e a dare scarso peso anche alla battaglia in difesa del pianeta. Dunque sono più a rischio di cadere in balia di interessi forti planetari - che spingono per la disumanizzazione e forme di assolutismo. Come con tracotanza stanno tentando di fare, all'ombra di Trump, i nuovi Maschi Alfa, i big dell'high tech, da Elon Musk a Sam Altman a Peter Thiel. Capire cosa vogliono e cosa pensano è un passaggio essenziale per rimanere consapevoli e decidere dove...tirare il sasso!!... sulle orme di Davide contro il nuovo gigante Golia dei nostri tempi.



in alto Grazia Francescato con la redazione di Effe

WHO'S WHO

Grazia Francescato

Leader ambientalista, giornalista e scrittrice. Da oltre cinquant'anni sul fronte della difesa dell'ambiente, è stata presidente del WWF Italia, membro del board del WWF International, per due volte presidente dei Verdi, parlamentare verde e portavoce dei Verdi Europei, membro del Coordinamento Nazionale di SEL. Come giornalista, è stata corrispondente a Bruxelles per l'Ansa, collaboratrice di vari quotidiani e periodici (tra cui La Repubblica, L'Unità, Panorama), inviata speciale di numerose riviste (Natura Oggi, Oasis, Airone) e conduttrice di trasmissioni tv dedicate alla natura (Geo e Il Viaggiatore). Attualmente è membro del Consiglio Generale di Aspen Institute e testimonial di varie associazioni ambientaliste e animaliste. Si occupa da decenni del rapporto tra natura e spiritualità e del dialogo interreligioso per la tutela del creato, temi su cui ha scritto libri e saggi. È stata tra i primi a promuovere la riconversione ecologica dell'economia e della società, l'integrazione tra le dimensioni ambientali, sociali ed economiche, coniugando le ragioni del lavoro e le ragioni dell'ambiente. Autrice di numerosi saggi,

articoli, pubblicazioni sulle questioni ambientali e sulla relazione tra Madre Terra e Spiritualità. Ha ricevuto molti premi e menzioni sia in Italia che all'estero per la sua leadership ambientalista. Attualmente svolge attività di consulenza ambientale ed ha partecipato ai working groups di Women 20, il filone di cui sono protagoniste le donne all'interno del G20. Nel 2022 ha vinto con il suo team un PNRR Next Generation UE -MIC per la rigenerazione dei giardini storici del Monastero di San Leonardo al Palco (Prato) e la valorizzazione dell'identità dei luoghi con il progetto Benessere e Spiritualità, basato sui valori di Cura, interconnessione tra salute umana e salute dell'ambiente, Sostenibilità ambientale, sociale ed economica ed ispirato all'ecologia integrale di Papa Francesco. E' stata tra le fondatrici del movimento femminista e della rivista EFFE, è autrice di pubblicazioni, articoli sul tema e promotrice di eventi/esperienze per la liberazione delle donne e la parità di genere. Ama camminare e vivere in natura, si interessa di letteratura, arte, cinema.

AREE PROTETTE ITALIA FANALINO DI CODA IN EUROPA

Il Bel Paese in ritardo sugli obiettivi dell'Agenda 2030

a cura di Pierluigi Capone

In Italia oltre il 20% del territorio è coperto da un migliaio di Aree Protette tra parchi e riserve naturali statali e regionali, Aree Marine Protette e altre Aree Protette minori, insieme ai siti europei della Rete Natura 2000, interessando la metà dei comuni italiani: numeri considerevoli se confrontati con la situazione dei primi anni novanta, quando la percentuale di territorio protetto era intorno al 5%, ma sono sufficienti a definire adeguate le politiche di conservazione della natura del nostro Paese? Prima di rispondere analizziamoli più in dettaglio anche con riferimento all'obiettivo stabilito dalla "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030" che prevede di proteggere "almeno il 30% del territorio e il 30% del mare", garantendo una protezione rigorosa ad "almeno un terzo di queste aree".

Nell'Unione Europea nel suo insieme attualmente la superficie protetta a terra è poco sotto l'obiettivo del 30%. Bulgaria, Cipro, Croazia, Slovenia, Slovacchia, Germania e Polonia sono addirittura prossime al 40%, la Grecia è sopra il 35%, mentre Austria, Francia e Spagna sono vicine all'obiettivo. Possiamo ritenere, pertanto, che per quanto riguarda la protezione del territorio l'obiettivo, nel tempo che resta al 2030, sarà raggiunto nel suo insieme dall'Europa, ma difficilmente dall'Italia, che comunque vi si avvicinerà con l'istituzione certa dei Parchi del Matese e di Portofino e di qualcun altro tra quelli che sono in fase di studio (le Egadi, i Monti Iblei e la Costa Teatina). Il dato riguardante il mare invece è preoccupante: attualmente poco più del 12% del mare europeo è protetto, pochi Paesi, tra questi Francia, Belgio e Germania, hanno già raggiunto l'obiettivo, la Grecia si avvia a raggiungerlo, mentre l'Italia, con un'estensione co-

stiera ben maggiore dei primi tre ed attualmente in linea con il dato europeo, non ci riuscirà.

Ricapitolando nel 2030 l'Europa nel suo insieme riuscirà a proteggere il 30% del suo territorio, ma probabilmente non otterrà lo stesso risultato per il mare, tutto questo, tornando alla domanda iniziale e focalizzando l'attenzione sull'Italia, è sufficiente a definire adeguate le politiche di conservazione della natura? Io penso di no, raggiungere l'obiettivo del 30% è importante ma non basta perché le Aree Protette dopo essere state realizzate sulla carta devono essere gestite: i parchi hanno bisogno di maggiori risorse materiali e umane, di uniformità gestionale e organizzativa e di una regia specialistica.

Più risorse e più persone: l'Unione Europea stima che per raggiungere pienamente gli obiettivi della strategia per la biodiversità al 2030 mancano all'appello almeno 20 miliardi di euro all'anno, mentre uno studio pubblicato nel 2022 su Nature Sustainability sul personale dei parchi in 176 Paesi del mondo, stima che per gestire efficacemente a livello globale le Aree Protette il numero degli addetti debba moltiplicarsi per cinque. Uniformità gestionale e organizzativa: le Aree Protette italiane più fortunate sono attualmente gestite da Enti parco, le altre e tra queste tutte le Aree Marine Protette, sono gestite da piccoli Comuni, consorzi di Comuni, Comunità montane, privati, ecc...Regia specialistica: L'Associazione Italiana Direttori e funzionari Aree Protette (AIDAP) propone da anni l'istituzione di una agenzia nazionale con il compito di sviluppare politiche di sistema e coordinare le attività operative dei Parchi. Di tutto questo parleremo più diffusamente nel prossimo numero della Rivista.



WHO'S WHO

Pierluigi Capone

Avvocato, già Capo dell'Ufficio legislativo dei Verdi alla Camera nei primi anni '90 e responsabile nazionale del settore Aree Marine Protette di Legambiente, ha diretto la Riserva Naturale Nazzano, Tevere Farfa per un quindicennio e dal 2018 è Presidente dell'Associazione Italiana Direttori e Funzionari Aree Protette (AIDAP), dal 2017 è Docente a contratto nel master Universitario di II livello "Capitale Naturale e Aree Protette. Progettazione, Pianificazione e Gestione" presso il Dipartimento di Pianificazione Design e Tecnologie dell'Architettura dell'Università "La Sapienza".



di Angelo Iannone

Presidente di Intelligence Inside e consigliere di Tailorsan S.p.A.

Era 1999 quando due colonnelli dell'aeronautica cinese, Qiao Liang e Wang Xiangsui, pubblicarono un saggio destinato a diventare un vero manuale della strategia: *Guerra senza limiti*. In quelle pagine, scritte alla vigilia del nuovo millennio, si anticipava un'idea rivoluzionaria: i conflitti del futuro non sarebbero stati stretti nei tradizionali concetti di fronti contrapposti, tra guerra e pace, militare e civile, armi e mercati. Il libro descriveva uno scenario in cui la guerra si sarebbe estesa a ogni dimensione della società — dall'economia alla finanza, dal diritto internazionale all'informazione — rendendo labile il confine tra mezzi leciti e illeciti, tra combattenti e popolazione.

A venticinque anni di distanza, quelle intuizioni assumono oggi un significato profetico. La guerra asimmetrica non è più solo l'azione di un gruppo più debole che colpisce un avversario più potente con operazioni non convenzionali. E' diventata la condizione ordinaria delle relazioni internazionali. Il campo di battaglia è ovunque: nel cyberspazio, nelle piattaforme social, nei sistemi satellitari, nei flussi energetici e persino nelle catene logistiche globali.

L'aspetto forse più evidente di questa trasformazione riguarda la dimensione tecnologica. Un attacco informatico ben orchestrato può paralizzare un'infrastruttura critica, fermare porti e aeroporti, bloccare centrali elettriche o manipolare dati sensibili, senza che un solo soldato varchi il confine nemico. Il costo di un'operazione di cyber warfare, è infinitamente inferiore a quello di un intervento armato tradizionale, ma gli effetti possono essere devastanti, soprattutto se si colpiscono sistemi interconnessi su scala planetaria.

Accanto alla dimensione cyber, vi è la dimensione informativa. Fake news, campagne di disinformazione e manipolazioni mediatiche con ricorso anche all'IA, diventano strumenti bellici: minano la coesione sociale, polarizzano le opinioni pubbliche, erodono la fiducia nelle istituzioni. Qui l'asimmetria non è solo tra Stati e attori non statali, ma anche tra verità e percezione: chi controlla la narrazione può influenzare scelte politiche, elezioni e perfino il sostegno a un conflitto.

L'economia stessa è divenuta arma: sanzioni, dazi, restrizioni tecnologiche o energetiche possono inflig-

gere danni maggiori di un bombardamento. L'uso della leva economico-finanziaria per isolare o indebolire un avversario è ormai parte integrante delle strategie di guerra non convenzionale.

In questo contesto, anche il concetto di sovranità va rivisto. Non più solo uno spazio tridimensionale: terra, aria, mare. Il cyber spazio è ormai un'estensione naturale della sovranità nazionale, al pari di un territorio fisico. Un Paese che non presidia le proprie reti digitali, le proprie infrastrutture critiche e i propri dati, è destinato ad essere un Paese vulnerabile.

In questo nuovo scenario, un secondo punto cruciale: la difesa non può più essere solo appannaggio dello Stato. Occorre superare un vecchio pregiudizio che in Italia è ancora forte: l'integrazione pubblico-privato in materia di sicurezza e intelligence. Le eccellenze tecnologiche e analitiche del settore privato, non più solo come entità su cui vigilare, ma risorse strategica al servizio del Paese. La guerra asimmetrica impone un approccio di sistema, dove industria, accademia e istituzioni collaborano senza barriere ideologiche e pregiudizievoli. Starlink ne è un esempio: senza la rete satellitare privata di Elon Musk, l'Ucraina avrebbe perso una delle sue principali capacità di comunicazione nei primi mesi dell'invasione russa.

Un elemento ulteriore della guerra asimmetrica? La guerra psicologica. Il terrorismo internazionale lo ha dimostrato: un singolo attentato, pur di modesta entità militare, può avere un impatto politico e mediatico enorme, obbligando Stati molto più potenti a modificare strategie e priorità.

Uno scenario complesso in cui l'Italia e l'Europa non possono che essere ma attori. La vulnerabilità delle nostre PMI, custodi di know-how industriale e spesso bersagli di cyber attacchi, mostra come il fronte interno sia fragile. Difendersi richiede una cultura nuova, capace di integrare sicurezza informatica, intelligence economica, resilienza delle infrastrutture critiche e consapevolezza sociale.

La lezione di Guerra senza limiti è dunque più attuale che mai: la guerra non è più un evento straordinario, ma una condizione che permea ogni dimensione della vita globale. Ignorarlo significa esporsi al rischio di combattere con categorie del passato una guerra che il presente ha già trasformato.



WHO'S WHO

Angelo Iannone

Angelo Iannone è un colonello in congedo dell'Arma dei Carabinieri, dove ha diretto delicate indagini antimafia anche sotto copertura, ricoprendo prestigiosi comandi operativi, tra cui la Compagnia carabinieri di Corleone. Dopo l'esperienza nelle forze dell'ordine, ha ricoperto incarichi apicali in multinazionali nei settori della sicurezza, dell'audit e della compliance. Oggi è Presidente di Intelligence Inside S.r.l. e consigliere di amministrazione di Tailorsan S.p.A. Svolge attività di consulenza direzionale e insegna in master universitari su frodi, risk management e modelli organizzativi ex D.Lgs. 231/2001. Autore di saggi e articoli su criminalità organizzata, sicurezza informatica e governance aziendale, collabora con riviste come Agenda Digitale, unendo esperienza investigativa e analisi dei fenomeni contemporanei.



CALCIO e sostenibilità

*Dall'esperienza di AS Roma Sustainability Social Camp
al principale movimento dilettantistico italiano
che ha iniziato a misurare l'impatto sull'ambiente dei suoi tornei.*

di Gianluca Piacentini

Nel panorama delle iniziative educative che hanno unito sport, inclusione sociale e tutela dell'ambiente, i Sustainability Social Camp promossi dall'AS Roma, con il contributo del Consiglio Regionale del Lazio, si sono distinti come un modello virtuoso e replicabile. Il progetto è stato pensato per offrire a 80 bambine e bambini in condizione di fragilità sociale – segnalati dal Forum Terzo Settore Lazio APS, dalla Caritas di Roma, dalla Presidenza del Municipio IX e dalle parrocchie del community network del Club – un'esperienza gratuita fondata sui valori della sostenibilità ambientale e sociale. Nel 2025 è andato in scena per la sesta edizione, confermando la sua vocazione inclusiva e rivolgendosi a minori tra i 7 e gli 11 anni provenienti da quartieri svantaggiati della Capitale, come Corviale e Bastogi, spesso privi di opportunità educative e ricreative strutturate.

Le giornate si sono svolte presso il centro sportivo Dabliù Eur e si sono articolate in due momenti principali: al mattino le attività sportive, al pomeriggio i laboratori educativi ispirati ai pilastri della UEFA Sustainability Strategy. Sono stati affrontati temi trasversali legati alla sostenibilità, dall'inclusione

sociale alla parità di genere, dalla lotta al bullismo alla tutela dell'ambiente, con l'obiettivo di formare giovani cittadini consapevoli, empatici e attenti al bene comune.

La sostenibilità ambientale ha occupato un ruolo centrale nell'impianto del Camp: attraverso pratiche concrete come l'utilizzo esclusivo di borracce riutilizzabili, l'eliminazione della plastica monouso e la promozione della raccolta differenziata, i partecipanti sono stati educati a una cultura ecologica che parte dal gesto individuale e arriva alla responsabilità collettiva. In particolare, grazie alla collaborazione con AMA – Azienda Municipale Ambiente – è stato integrato nel programma educativo il progetto Waste Travel 360°, un'esperienza immersiva che ha guidato i bambini alla scoperta del ciclo dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare. In questo modo, concetti come riciclo, riuso e riduzione degli sprechi sono stati trasmessi in maniera interattiva e coinvolgente, facendo emergere l'impatto che ogni scelta quotidiana può avere sul futuro del pianeta.

Anche la sostenibilità sociale è stata protagonista. I



bambini hanno partecipato ad allenamenti inclusivi con atleti provenienti da realtà come AS Roma For Special e Roma Blind Football, imparando attraverso lo sport il valore del rispetto e della diversità. Sono state inoltre coinvolte istituzioni come la Croce Rossa Italiana e la Polizia Postale, che hanno trattato temi cruciali quali la sicurezza digitale, il cyberbullismo, il primo soccorso e il rispetto delle regole, offrendo strumenti concreti per affrontare le sfide del presente.

Il Camp si è concluso con una cerimonia finale alla presenza di rappresentanti istituzionali e partner del progetto, durante la quale sono stati consegnati attestati e gadget, rafforzando il legame tra la comunità educante e il territorio. A rendere ancora più rilevante questa esperienza è stata la sinergia tra pubblico, privato e terzo settore, che ha dimostrato come il calcio – spesso percepito solo come intrattenimento – possa assumere un ruolo educativo di primo piano. Gli AS Roma Sustainability Social Camp hanno testimoniato che lo sport può essere non solo veicolo di benessere fisico, ma anche leva per la cittadinanza

attiva, in grado di trasmettere alle nuove generazioni i valori dell'uguaglianza, della responsabilità e della cura per l'ambiente.

In un tempo in cui l'educazione alla sostenibilità è diventata un'urgenza non più rimandabile, iniziative come questa hanno rappresentato un investimento concreto sul futuro: un seme piantato nei cuori dei più piccoli, capace di generare consapevolezza, azione e cambiamento duraturo nella comunità e nel mondo.

**L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ
È DIVENTATA UN'URGENZA NON PIÙ
RIMANDABILE**

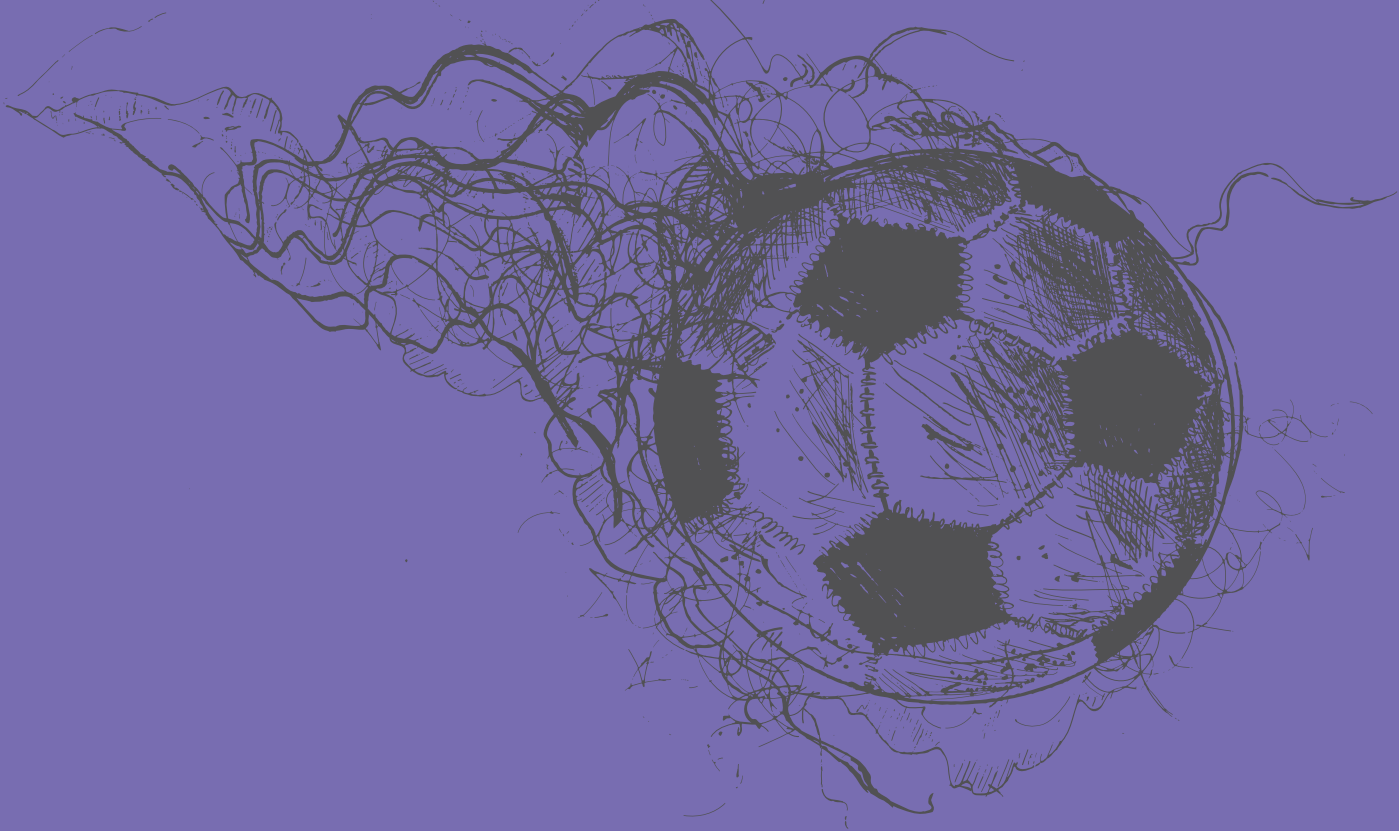
VALUTAZIONE D'IMPATTO: L'ESEMPIO DELLA LEGA DILETTANTI

La **Lega Nazionale Dilettanti**, che opera all'interno della Federazione Italiana Giuoco Calcio, è la più grande comunità sportiva d'Europa, comprendendo il numero record **oltre 1 milione e 100 mila calciatori tesserati**. Per comprendere meglio gli effetti generati dal volume delle proprie attività (quasi 600mila partite all'anno), la LND ha deciso di misurarne l'impatto sociale, adottando il modello **Impact Value Chain** (catena del valore d'impatto). Il primo test è stato effettuato con il **Torneo Piras**, dedicato a selezioni under 17, con l'obiettivo di mappare e valutare i risultati ottenuti, tenendo conto del contesto e delle variabili esterne, così da garantire una misurazione efficace e trasparente. Gli indicatori della valutazione hanno riguardato non solo la **valorizzazione del talento**, obiettivo dichiarato di qualsiasi torneo, ma soprattutto **la generazione e distribuzione di valore economico, lo sviluppo di competenze e l'impatto ambientale**. Proprio in questo ultimo ambito si è innestata la collaborazione con **Forestas**, realtà impegnata nella tutela del verde. Grazie alla collaborazione con l'associazione Forestas, è stata attivata una campagna di piantumazione di cinque alberi per ogni gol segnato durante il torneo. Al termine dell'evento sono stati segnati 50 gol e, di conseguenza, piantati **250 nuovi alberi**, contribuendo in modo tangibile alla riforestazione del Comune di Cuglieri, colpito da un devastante incendio nel 2021, nonché alla compensazione delle emissioni.



nella foto festa finale con la coppa nell'edizione 2024 del Trofeo Piras





I NUMERI DELLA SOSTENIBILITÀ NEL CALCIO BELGA

Inclusione, accessibilità, uguaglianza, salute e ambiente: sono i cinque pilastri che guidano l'impegno del calcio belga, come dimostra l'ultimo rapporto d'impatto pubblicato dalla Pro League. I numeri raccontano un sistema che lavora insieme: oltre 4.000 attività sviluppate, 161 progetti attivati e quasi 125.000 persone raggiunte in una stagione. Ogni club dispone oggi di un Disability Access Officer, il 100% ha introdotto un Safeguarding Officer a tutela dei più vulnerabili, mentre cinque società hanno già avviato piani strutturati di riduzione delle emissioni. Accanto ai dati, emerge la filosofia del togetherness: muoversi come squadra, condividere strumenti, riconoscere le buone pratiche e sostenere le iniziative con risorse dedicate (180.000 euro nel 2024). Un modello che unisce concretezza e visione, trasformando la sostenibilità in cultura operativa.

PREMIER LEAGUE SUMMER SERIES: CALCIO E RESPONSABILITÀ SOCIALE NEGLI USA

La tournée estiva della Premier League negli Stati Uniti non ha portato solo spettacolo in campo, ma anche un forte impegno extra-sportivo. Già dalla prima edizione del 2023, con sei club protagonisti in cinque città, l'evento è stato accompagnato da iniziative sociali mirate. Nel 2025, pur con un format ridotto a quattro squadre, il modello si è confermato: incontri con i tifosi, attività educative e soprattutto progetti a beneficio delle comunità locali. Centrale la partnership con la US Soccer Foundation, che ha permesso di formare centinaia di allenatori e coinvolgere oltre 10.000 giovani in aree svantaggiate, grazie anche al programma Mini Pitches e al sostegno delle Club Community Organisations (organizzazione benefiche a disposizione di ogni club inglese). Everton, West Ham e gli altri club hanno affiancato eventi sportivi a sessioni inclusive e attività con scuole e associazioni locali. Le Summer Series hanno così mostrato come la Premier sappia unire marketing e responsabilità sociale, trasformando una tournée internazionale in un'occasione di impatto duraturo.



COMMUNITY SOCCER REPORT

UN OSSERVATORIO PER IL FUTURO DEL CALCIO

di Valentino Cristofalo

Il calcio non è solo passione e competizione: è anche un potente strumento sociale, capace di incidere su comunità, territori e generazioni. Da questa consapevolezza nasce **Community Soccer Report**, il primo osservatorio italiano interamente dedicato alla sostenibilità applicata al mondo calcistico. Immaginiamo un calcio che diventi modello di responsabilità, inclusione e trasparenza. Una disciplina che non si limiti al risultato sportivo, ma generi valore duraturo per persone, città e ambiente. La nostra missione è monitorare, raccontare e stimolare l'impegno sostenibile di club, federazioni e stakeholder, diffondendo pratiche virtuose e incoraggiando un cambiamento culturale. Promuovere la consapevolezza dei tifosi, supportare i club nel percorso verso la responsabilità sociale, raccogliere dati e casi di successo, favorire collaborazioni e progetti con impatto reale, questi sono i nostri obiettivi. Come lo facciamo? Attraverso report, analisi, articoli e case-study, documentiamo trend e buone pratiche. Organizziamo momenti di confronto, stimoliamo dialogo e partnership e contribuiamo a diffondere un'idea di calcio più giusta, sostenibile e condivisa.

NOT JUST A GAME, COMMUNITYSOCCERREPORT.IT



AFICIÓN MÁS VERDE: LA SOSTENIBILITÀ DEL BETIS LA FANNO (ANCHE) I TIFOSI



Raccolta differenziata allo stadio, oltre 3 tonnellate di rifiuti riciclati e migliaia di tifosi coinvolti: il Real Betis ha ridefinito il concetto di matchday sostenibile. Con l'iniziativa Afición Más Verde, parte del programma "Forever Green", il club ha trasformato le partite al Benito Villamarín in un'occasione per unire passione calcistica e impegno ambientale. In collaborazione con Ecoembes ed Ecovidrio, sono state installate isole ecologiche e attivati volontari che hanno sensibilizzato i fan sul corretto smaltimento di plastica e vetro. Il risultato? Più di 3.000 kg di rifiuti raccolti in 13 giornate, con la tifoseria verdibianca che si conferma tra le più "green" della Liga. Ma oltre ai numeri, conta il cambio culturale: da semplici spettatori, i tifosi diventano protagonisti di un impatto positivo, in linea con una strategia che fa della sostenibilità un pilastro identitario del club.



ROME FUTURE WEEK® 2025

di Sabrina Colandrea

Dal 15 al 21 settembre Roma si è trasformata in un laboratorio diffuso di futuro. La terza edizione della Rome Future Week® ha riempito la città di talk, performance e workshop, confermandosi come uno dei festival più partecipati e trasversali sull'innovazione in Italia. Il tema scelto per l'edizione 2025 - mutazioni - ha attraversato l'intera settimana, raccontando i cambiamenti tecnologici, sociali e culturali che stanno ridisegnando il presente. La conferenza stampa di apertura aveva anticipato i numeri, poi confermati nella pratica: oltre duemila under 25 coinvolti, decine di quartieri trasformati in spazi di confronto e centinaia di speaker italiani e internazionali. Un mosaico urbano che ha dato la misura della crescita della manifestazione, ormai punto di riferimento per imprese, istituzioni e cittadini.

Radio Activa Plus per RFW, un percorso lungo tre anni - Tra i media partner che hanno accompagnato la Rome Future Week® fin dai primi passi c'è Radio Activa Plus, testata giornalistica e podcast factory dedicata alla divulgazione della cultura digitale e

specializzata sui temi dell'innovazione tecnologica. Nel 2023 il contributo è stato soprattutto di amplificazione: articoli e interviste, un open day in redazione, che ha dato voce agli innovatori presenti in città, e i "pitchcast", ovvero mini-podcast, raccolti durante l'estate, che hanno permesso a startup e organizzazioni di presentare i propri eventi. Nel 2024 la collaborazione si è fatta più strutturata: Radio Activa Plus ha organizzato l'evento "Road to Smart City", un talk e, al tempo stesso, la registrazione dal vivo di un podcast dedicato alla Roma del futuro. Ha lavorato, inoltre, con Excellentia Academy alla realizzazione del podcast "Talent on Air" e con Seedble a sostegno dell'evento "Urban RegenerAction", consolidando il ruolo di catalizzatore e narratore delle energie emerse durante la manifestazione. Il 2025 ha segnato un ulteriore salto di qualità. Accanto al nuovo evento "Transit. Identità e confini nell'era delle AI", Radio Activa Plus ha inaugurato la partnership con Sony Computer Science Laboratories - Rome, centro di ricerca che fa parte del network internazionale Sony CSL. A Roma, il laboratorio lavora all'intersezione tra scienze, arti e impegno

pubblico, con l'obiettivo di "riparare il presente" e proporre soluzioni sostenibili alle sfide globali. Tra le linee di ricerca più rilevanti, quella dedicata all'infosfera: lo spazio digitale dell'informazione, oggi messo a dura prova da fenomeni come la disinformazione e la polarizzazione, che minano la qualità del dibattito democratico. È proprio da qui che è nata l'intesa con Radio Activa Plus, dall'obiettivo di unire la prospettiva scientifica di Sony CSL con l'approccio divulgativo e giornalistico della testata, per portare al pubblico strumenti concreti di comprensione e di autodifesa cognitiva.

"Disinformati": un podcast e un evento live

Il cuore della collaborazione è stato il podcast "Disinformati", cinque episodi che hanno esplorato le distorsioni più evidenti dell'ecosistema informativo: dalle fake news alla manipolazione algoritmica, passando per la polarizzazione online. Un viaggio narrativo che ha intrecciato casi studio, ricerca scientifica e riflessioni sulle responsabilità di giornalisti e piattaforme. Potete ascoltarlo su Spotify o su Radioactiva.it. Il percorso si è concluso con un episodio speciale registrato dal vivo durante la Rome Future Week®. L'evento, intitolato "Mutazioni dell'infosfera", ha unito la formula del talk pubblico al linguaggio del podcast nel contesto suggestivo di Oasi di San Paolo. Se la sostenibilità si racconta di solito soprattutto in termini ambientali e sociali, la Rome Future Week® 2025 è stata l'occasione per aprire un ulteriore fronte di riflessione. Difendere la qualità dell'ecosistema digitale, infatti, significa difendere la democrazia, la libertà di scelta e, in ultima analisi, il futuro collettivo. La collaborazione tra Radio Activa Plus e Sony CSL - Rome ha dimostrato che esperienze di questo tipo possono diventare modelli replicabili: alleanze capaci di trasformare ricerca e divulgazione in strumenti di cittadinanza attiva. La sensazione, dopo questa edizione, è che si tratti solo dell'inizio di un percorso destinato a continuare.

Umbraculi imputat syrtes. Medusa miscere agricolae, qu



Rome Future Week® in pillole

Dal 15 al 21 settembre 2025 Roma ha ospitato la terza edizione della Rome Future Week®, che ha mostrato come il futuro, per essere davvero sostenibile, debba essere immaginato e costruito insieme.

Tema: Mutazioni (tecnologiche, sociali, culturali).

Numeri: oltre duemila under 25 coinvolti, 350 eventi mappati diffusi in tutta la città, centinaia di speaker italiani e internazionali.

Formula: festival diffuso, con talk, workshop, mostre e occasioni di networking.

Obiettivo: fare di Roma un hub permanente di innovazione, aperto a cittadini, imprese, istituzioni e ricercatori.





L'UMANIZZAZIONE DELLE CURE

Dal volontariato ospedaliero alla formazione dei professionisti sanitari

di Giulia Borgherese

Il tema della salute pubblica è complesso e articolato in Italia, come nel resto del Pianeta.

Potrei parlare di fredde statistiche e mostrare grafici che ben rappresentano la situazione del nostro Paese, suddivisa per aree geografiche. Sarei in grado di condividere numeri, tagli e criticità come il grave deficit di medici e infermieri specializzati su tutto il territorio nazionale.

Registro che il nostro sistema sanitario si stia ancora chiedendo come utilizzare al meglio le esigue risorse a disposizione, per garantire a tutti le cure essenziali. Per questo è probabile che non sempre si ponga nella prospettiva ampia dell'**umanizzazione delle cure** che prevede, oltre alla assistenza medica, la relazione con l'ammalato e con i caregiver.

Tenendo conto di questo scelgo di trattare l'argomento con la delicatezza che si deve ai pazienti, con l'empatia che meritano di ricevere e senza alcun pregiudizio. Desidero accompagnare le parole con senso di responsabilità, lo stesso che utilizzo durante

il servizio di volontariato che svolgo presso l'I.F.O., un ospedale romano.

Ogni mercoledì mattina dedico alcune ore ai pazienti di dermatologia clinica e oncologica e mi accorgo che anche il gesto più piccolo e insignificante arriva come una carezza all'anima, mentre affrontano battaglie indicibili.

Quello che riserviamo ai malati e alle loro famiglie sono azioni semplici: mi è capitato di recuperare un'introvabile sedia a rotelle per accompagnarli a fare il ciclo di chemioterapia; di indicargli il bar più vicino per prendere una bibita fresca o semplicemente per riempire il tempo in attesa di un referto; di offrirgli il braccio per arrivare all'ambulatorio dove sottoporsi ad un intervento.

Per le persone ammalate, provate dalla stanchezza, dall'ansia e dal dolore sono gesti confortanti di cui sono grati, perché **aggiungono umanità al loro percorso di cura**.

Ma l'aspetto più straordinario è il dono che fanno i

pazienti ai volontari, favorendo la consapevolezza di sé. L'incontro con l'altro, in condizione di sofferenza ci offre l'opportunità di conoscere e sperimentare parti di noi che ignoriamo. Questa è la prospettiva meno scontata e conosciuta di ogni servizio al fianco delle persone malate, un processo edificante di scoperta della propria umanità, una risorsa preziosa che si cela dietro il gesto altruistico.

Essere strumento di supporto al sistema sanitario nazionale mi ha permesso di scoprire che un corpo martoriato, mortificato dal dolore e dalla malattia custodisce un'anima immensa, capace di illuminare la parte migliore di me.

Desidero condividere, attraverso tre punti di vista differenti, le esigenze e le best practice del mondo sanitario in Italia e all'estero. Tre professionisti mi accompagnano in questo viaggio nella sanità pubblica e privata in Italia e negli USA.

Oltre ad essere profili eccellenti con esperienze consolidate, sono tre persone dallo straordinario valore umano. Questo più di tutto mi ha spinto a chiedergli di guidarmi verso il cuore del sistema sanitario, che pulsa per preservare la vita di ognuno/a di noi.

Il primo è Silvio Roscioli il Presidente dell'**A.R.V.A.S.** (Associazione Regionale Volontari di Assistenza Sanitaria), che opera nei principali ospedali del Lazio, attraverso le amorevoli cure di mille volontari.

Il secondo è un regalo: una persona dai modi semplici e affabili, incontrata per caso ad un seminario. Solo quando inizia il suo intervento scopro che si tratta del "papà di Siri", l'ingegnere informatico Edoardo Serra, che dopo il successo in Apple ha fondato negli USA **Stepful**, un'eccellenza nel campo della formazione del personale sanitario.

La terza è Elisa Culla, Responsabile dei progetti speciali della **Fondazione Gemelli Medical Center** che organizza parte delle attività legate alle cure palliative dell'omonimo centro, polo di eccellenza romano per l'accompagnamento al fine vita.

Tre persone che spendono la loro opera e il loro sapere in ambiti e Paesi diversi, perseguendo la stessa mission: l'umanizzazione delle cure che si traduce nel supporto alle persone, nel momento di maggiore fragilità attraverso il sostegno fisico, spirituale e psicologico, tre aspetti imprescindibili nel percorso di guarigione e nelle cure palliative.



IL PODCAST

Potete ascoltare le loro parole inquadrando il **QR code** nel podcast realizzato con il supporto di **Radio Activa Plus**



WHO'S WHO

GIULIA BORGHERESE

Sociologa, esperta di organizzazione e lavoro. Nel 2011 si specializza in Management delle Risorse Umane e inizia la collaborazione con il Gruppo Activa, occupandosi di governo e sviluppo del Capitale Umano. Nel 2016 sceglie di unificare le sue esperienze professionali nella Borgherese Consùlère (BC), società di consulenza in ambito Human Resources Management. Nel 2020, BC fa un passo importante e diventa BHR Designer, proseguendo la mission, con una visione rinnovata e orientata al nuovo design della formazione. Collabora con Radio Activa Plus, la web radio del Gruppo, realizzando interviste e podcast, sull'innovazione in ambito Human Resource Management.

Startup innovative e mobilità sostenibile

Moov, movimento è libertà

di Luca Marina

In Italia, un'automobile trascorre in media oltre il 90% della sua "vita" parcheggiata. Flee, il servizio lanciato dalla startup innovativa Moov, che si occupa di soluzione di mobilità, propone un modello di noleggio a lungo termine pay-per-use per incentivare un utilizzo più consapevole dell'auto, evitando sprechi, come ci spiega Gabriele Ratti, CEO di Moov.

Può un servizio come il vostro Flee, che propone il noleggio a lungo termine con formula pay-per-use, rappresentare una risposta concreta alle nuove esigenze degli automobilisti italiani?

«Sì e per diversi fattori, che sono alla base della nostra filosofia, che poi è quella di rendere la

mobilità più semplice. Liberarsi dal vincolo del possesso di un'automobile, adottando la formula del noleggio a lungo termine, non è solo uno slogan. I tempi sono cambiati, sono cambiate le esigenze dei consumatori ed è solo ascoltandole che possiamo intercettare i loro bisogni e pianificare un ecosistema che soddisfi una necessità così complessa di spostamento. Il modello di noleggio a lungo termine pay-per-use incentiva un utilizzo più consapevole dell'auto, fondamentalmente evitando sprechi. A differenza del noleggio a lungo termine tradizionale, dove spesso si paga un canone fisso indipendentemente dall'uso effettivo, il pay-per-use consente ai clienti di risparmiare quando l'auto non viene utilizzata, pur rimanendo sempre protetti. Questo ap-



proccio non solo riduce i costi per l'utente, ma diminuisce anche l'impatto ambientale, poiché disincentiva l'utilizzo superfluo del mezzo. In altre parole, meno chilometri percorsi significano meno emissioni. Non si tratta quindi di dire addio all'auto, ma di capire come usarla meglio, affiancandola ad altre soluzioni, anche per rendere più vivibili le città».

Qual è dunque la “rivoluzione” che Moov sta tentando di attuare?

«Attraverso il nostro brand Flee vogliamo cambiare il modo in cui si pensa all'auto e costruire intorno un ecosistema di mobilità che permetta ai nostri clienti di scegliere, in base alla situazione, il giusto mezzo e accedere a tutti i servizi

che rendono davvero semplice muoversi. Per farlo, utilizziamo tecnologie avanzate, che ci consentono di avere un contatto diretto con il cliente, fin dalla fase di acquisizione. Stiamo lavorando per offrire anche servizi accessori come il pagamento dei parcheggi, l'integrazione con altri mezzi e nuove soluzioni di intermodalità, per rendere ogni spostamento più semplice e fluido».

Moov è stata nominata tra le 10 migliori startup d'Italia da LinkedIn: come si riesce oggi a creare qualcosa di nuovo?

«È un riconoscimento che ci ha reso davvero felici. Per noi, l'innovazione è sinonimo di fare, anche quando non è perfetto. È il principio che



start-up il team di Moov al completo

guida la nostra crescita: partire dall'esperienza, passare all'azione, osservare e poi migliorare. L'innovazione, per noi, è anche capacità di semplificare la complessità».

Nel core business della vostra azienda c'è anche il ramo assicurativo: come è cambiato questo settore con l'avvento della tecnologia e qual è la filosofia che sta dietro all'offerta dell'assicurazione come servizio?

«La progressiva digitalizzazione ha abbattuto i confini tra i diversi ambiti della mobilità. Trasformare l'assicurazione in un servizio per noi significa, da un lato, dare ai nostri clienti il be-

neficio di poter estendere la protezione anche agli altri veicoli del nucleo familiare, dall'altro incentivare i comportamenti sicuri alla guida. I clienti di Flee potranno beneficiare di un pacchetto di protezione in pay per use per la propria automobile o per la propria moto o ciclomotore. In pratica, oltre naturalmente alla protezione sull'auto a noleggio, diamo ai clienti la possibilità di beneficiare della protezione Flee su altri veicoli, anche a due ruote. I clienti Flee avranno quindi una protezione di mobilità personale con un unico pagamento, che comprende il noleggio e la protezione a consumo di tutti i veicoli».

“

L'INNOVAZIONE È SINONIMO
DI FARE, ANCHE QUANDO NON È
PERFETTO. È IL PRINCIPIO CHE
GUIDA LA NOSTRA CRESCITA

GABRIELE RATTI
CEO MOOV

”
movi
ento
è liber
tà

accheal.com



FESTIVAL DELLA SOSTENIBILITÀ

Un impegno concreto verso le persone e il territorio

di **Andrea Pranovi**

Si è svolta da luglio a settembre la sesta edizione del Festival della Sostenibilità. Eppure, la definizione di festival sembra stare un po' stretta a una manifestazione che rappresenta un grande contenitore di eventi, iniziative e progetti che declina il tema della sostenibilità nelle sue varie forme all'insegna di arte, cultura e impegno sociale. Dal contest artistico alle esposizioni fotografiche, dai workshop agli eventi di inclusione sociale, il filo conduttore è ben chiaro: l'impegno concreto verso la comunità e l'ambiente attraverso l'esplorazione di nuovi modelli per un futuro più sostenibile. Uno dei progetti centrali del Festival è "Conte-



steco”, che dà spazio a quegli artisti che scelgono di sensibilizzare il pubblico sui temi della sostenibilità attraverso la loro creatività. L’edizione 2025 di “Contesteco”, contest di arte e design sostenibile, ha coinvolto numerosi artisti di diverse discipline che con le loro opere, hanno reinterpretato il concetto di sostenibilità invitando lo spettatore a riflettere sul rapporto con l’ambiente. Il concept della XV edizione del concorso ha contenuto un richiamo al Giubileo: “Porte Aperte al Futuro: Pace, Giustizia, RiGenerazione e Sostenibilità”. Le opere sono state esposte al pubblico a partire dall’”Eco-Festa”, che si è tenuta il 12 e il 13 luglio presso il Centro Commerciale Euroma 2, dove sono rimaste visibili fino al 10 settembre. Accanto alle opere in concorso, “Contesteco Exhibition”, ha permesso di apprezzare i lavori di artisti di rilievo, come Mauro Pispoli, che ha esposto alcune opere della sua storica mostra “Cover art”, e Patrizia Genovesi, che ha presentato il suo progetto “Cosmos”. Laura Buffa, Enrica Capone, Martina Troiani di Artalo e gli Artisti del Movimento Riarteco, guidati da Silvia Filippi, hanno portato in scena creazioni innovative, realizzate in molti casi con oggetti di recupero, di-



Fai la differenza Chef!

Una delle più importanti novità della VI edizione del Festival è stato il progetto “Fai la differenza Chef! La cucina di Roma e del Lazio per dare nuove opportunità”, iniziativa che ha unito inclusione sociale, formazione professionale, valorizzazione del territorio e cultura gastronomica.

“Fai la differenza Chef!”, nato dalla sinergia tra l’associazione Percorsi di Crescita, la scuola di cucina TuChef e la web & communication Agency Creare e Comunicare, ha offerto una concreta opportunità formativa a un gruppo di rifugiati/migranti forzati ucraini ospitati a Roma, dando loro la possibilità di acquisire competenze a partire dalla scoperta e dalla valorizzazione della cucina popolare romana e laziale.

Il progetto, conclusosi il 29 luglio a Palazzo Brancaccio con la consegna degli attestati di Commis di cucina ai partecipanti e con un light lunch preparato dai 12 corsisti, ha avuto un duplice scopo: offrire ai partecipanti inserimenti professionali nel settore ristorativo in Italia, attraverso il placement di supporto di TuChef; permettere agli allievi che desiderassero tornare in Ucraina alla fine della guerra di avviare attività imprenditoriali nella ristorazione e diffondere la cultura legata ai prodotti e ai piatti tipici romani e laziali.

mostrando che l'arte può rappresentare un potente mezzo di cambiamento.

Oltre alle esposizioni artistiche, le due giornate dell' "Eco-Festa" hanno dato la possibilità al pubblico di partecipare a workshop interattivi su tematiche ecologiche, ascoltare interventi di esperti nel campo della sostenibilità, partecipare a laboratori creativi e conoscere molti artigiani del riciclo e diverse imprese che quotidianamente operano in modo sostenibile. Nei laboratori pratici i visitatori di ogni età hanno potuto apprendere tecniche e pratiche per ridurre l'impatto ambientale nelle proprie azioni quotidiane.

Euroma 2 ha ospitato anche la mostra "Il turismo

sostenibile nelle Aree Protette d'Italia", una selezione di immagini del concorso fotografico nazionale "Obiettivo Terra", promosso ogni anno dalla Fondazione UniVerde e dalla Società Geografica Italiana. L'esposizione, che ha ottenuto il patrocinio morale di Federparchi e del Touring Club Italiano, ha accompagnato gli spettatori in un viaggio in incantevoli paesaggi italiani, allo scopo di promuovere una cultura del turismo responsabile e rispettoso degli habitat e della biodiversità custodita dalle Aree Protette.

A settembre il Festival della Sostenibilità, ideato e coordinato da Stefano Bernardini, è proseguito con la Recycled Car Race, una gara creativa di



mini veicoli costruiti con materiali riciclati da bambini e dalle loro famiglie, guidati da tutor esperti.

Sia Contesteco che Contesteco Exhibition sono poi rimasti visibili nelle settimane successive in un altro non luogo: il Centro Commerciale DOMUS, nel VII Municipio. A chiudere la manifestazione è stato l'incontro "Le Buone Re-Azioni", intitolato quest'anno "Alla ricerca della parola perduta nell'Agenda 2030: che fine ha fatto la democrazia!?".



L'associazione Percorsi di Crescita

A condurre il progetto "Alla Ricerca della Sostenibilità – il Festival", vincitore dell'Avviso Pubblico "Roma Creativa 365. Cultura tutto l'anno", in collaborazione con Zètema Progetto Cultura, è Percorsi di Crescita, Associazione di Promozione Sociale che si prefigge l'obiettivo di stimolare la crescita della sensibilità collettiva nei confronti di problematiche di carattere sociale, economica e ambientale. Dal 2012 l'associazione ha ideato e organizzato numerosi progetti. Tra questi, sono tante le attività mirate ad avvicinare bambini, adolescenti e ragazzi a temi sociali e culturali, come la violenza sulle donne con il progetto "#no-violenza2.0" e il cyberbullismo con le iniziative "Web for you", "Giocando si impara a stare insieme", "Bullismo, ultima fermata!", e "Connessi e Vincenti Contro il Bullismo". Destinato ai giovani anche l'intervento formativo "Agri Promoter – Innovazione in Agricoltura", finalizzato all'orientamento, all'inserimento lavorativo e alla crescita professionale. Nell'anno scolastico 2023/2024 Percorsi di Crescita ha dato vita anche a "E tu, di che genere sei?", progetto nato allo scopo di esplorare la complessità dell'identità di genere.

La rivoluzione sostenibile parte dai bagni mobili

il modello Tailorsan

di Gianluca Piacentini

La sostenibilità non è più appannaggio esclusivo delle grandi aziende: anche le piccole e medie imprese possono assumere un ruolo da protagoniste nella transizione ecologica. Lo dimostra Tailorsan, società italiana specializzata nei servizi igienici mobili. Con 26 dipendenti e un fatturato 2023 di 15,4 milioni di euro, l'azienda non è soggetta agli obblighi di rendicontazione previsti dalla Direttiva europea CSRD, ma ha scelto di ispirarsi ai principali standard internazionali per misurare e comunicare i propri impatti ambientali e sociali. Una decisione volontaria che rivela la volontà di crescere in modo responsabile, coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Il contributo più tangibile è legato all'acqua, risorsa sempre più preziosa. I bagni mobili di Tailorsan, dotati di serbatoi integrati, consumano in media 0,12 litri per scarico contro i circa 3 litri di un WC domestico. Il risparmio stimato raggiunge così mezzo miliardo di litri l'anno: una cifra impressionante, che dimostra come l'innovazione tecnologica possa tradursi in benefici ambientali concreti. Ma la sostenibilità non si misura solo in termini idrici. La durata media delle strutture, superiore ai quindici anni, riduce la frequenza di sostituzione, limita i rifiuti e ottimizza l'impiego delle materie prime, in piena coerenza con i principi dell'economia circolare.

Un impegno analogo si ritrova nella gestione documentale. Nel 2024, grazie alla digitalizzazione di fatture, ordini e rapporti, sono stati risparmiati circa 900 mila fogli A4, equivalenti a oltre quattro tonnellate di carta e a tredici alberi non abbattuti. È la dimostrazione che anche le procedure amministrative, se riviste in ottica digitale, possono generare effetti positivi sull'ambiente.

Alla dimensione produttiva si aggiunge quella logistica. L'introduzione di un software per l'ottimizzazione dei percorsi di consegna e pulizia ha ridotto del 2% i chilometri percorsi dai furgoni, con un risparmio di 40 mila litri di gasolio e oltre 50 tonnellate di CO₂ evitate. Risultati che, pur nascendo da una piccola

azienda, mostrano come l'innovazione digitale sia una leva potente anche per la decarbonizzazione.

Infine, Tailorsan ha deciso di investire non solo nei propri dipendenti ma anche nei concessionari e nei partner. Nel 2024 sono state erogate più di 1.500 ore di formazione su sicurezza, attrezzature e pratiche ambientali, con l'obiettivo di diffondere competenze lungo tutta la filiera e garantire standard elevati di servizio. Una responsabilità estesa che contribuisce alla crescita professionale di chi opera nel settore e che rafforza la cultura della sostenibilità.

E' evidente, quindi, il percorso di un'azienda che ha scelto di andare oltre i vincoli normativi, adottando un approccio pragmatico e misurabile. Risparmio idrico, circolarità, digitalizzazione, logistica più efficiente e formazione sono tasselli di una strategia che combina competitività e responsabilità sociale. Tailorsan dimostra che anche una PMI può diventare modello di sostenibilità, trasformando l'impegno in risultati concreti e creando valore condiviso per clienti, partner e comunità.

Tailorsan®
IL BAGNO MOBILE PULITO

NOLEGGIAMO
#INTUTTAITALIA



Quando scegli Tailorsan, scegli una squadra di persone che, grazie alla loro passione per il lavoro e ad un metodo collaudato in tutta Italia, riesce ad offrire un'esperienza di noleggio unica.

NUMERO VERDE
800.292.800

www.tailorsan.it

Soluzioni **green** (elettrico, ibrido, metano e GPL) per trasporto merci, artigianato, industria, mobilità, edilizia e agricoltura



IVECO

**IVECO
BUS**

FIAT
PROFESSIONAL

**PIAGGIO
COMMERCIAL**

VIBERTI

CARDI

TMT

NEW HOLLAND

CASE II

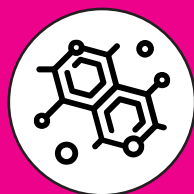
ASTRA

**CASE
CONSTRUCTION**

KOBELCO

**BOMAG
FAYAT GROUP**

DIECI



Scienza, Diritto Economia per un Clima che cambia

La grande attenzione che la politica normativa internazionale sta prestando alla questione ambientale ha portato a una intensa emanazione di provvedimenti multi livello che interessano tutti gli utenti del mercato. Per tale motivo abbiamo inteso inserire in questa nuova rivista una sezione tecnico scientifica volta ad appro-

*fondire argomenti di interesse in un momento in cui la transizione ecologica si presenta come una vera e propria rivoluzione copernicana dell'economia contemporanea. D'altronde **ARTICOLO 9** significa revisione della cultura giuridica ma anche sociale ed economica del nostro Paese.*

Regione Puglia: la trasformazione del tessuto imprenditoriale

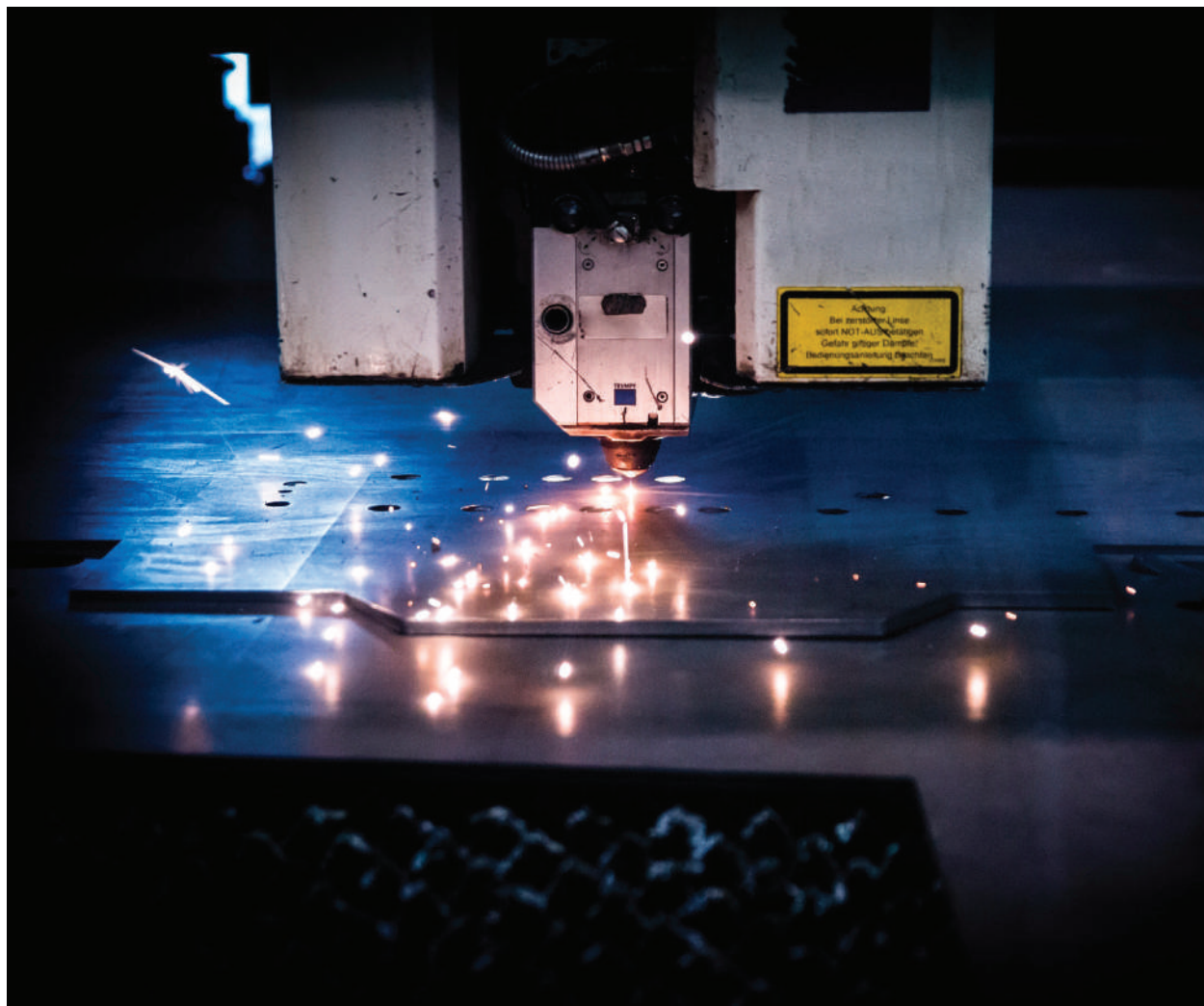
di Mario Aprile

La schiavitù del contratto a tempo indeterminato part-time

di Diego Di Tondo

Digitalizzazione e compliance aziendale

di Gianfranco Cotrone



La regione Puglia: la profonda trasformazione del tessuto imprenditoriale

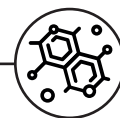
di Mario Aprile

Sebbene gli iconici scenari pugliesi, colmi di ulivi secolari e masserie in pietra bianca, evocino immediatamente l'immaginario della tradizione agricola e artigianale, la regione sta vivendo una profonda trasformazione del proprio tessuto imprenditoriale, sempre più orientato all'innovazione tecnologica.

Il settore manifatturiero, che in Puglia conta oltre 23.000 imprese, è tra i più coinvolti in questa evoluzione, con comparti strategici come la meccanica, l'automotive e l'aerospazio, che stanno integrando soluzioni digitali e processi avanzati. Anche i settori storicamente legati all'identità regionale — turismo, agricoltura e artigianato — stanno beneficiando dell'adozione di tecnologie digitali, che valorizzano la produzione locale e rafforzano la visibilità del “marchio Puglia” sui mercati internazionali.

L'insediamento a Bari di numerosi Big Player dell'informatica sta contribuendo a rendere la città un

vero e proprio hub dell'innovazione nel Mezzogiorno. Un esempio emblematico è il Polo di Innovazione Tecnologica MILE, situato nel Parco Tecnologico Tecnopolis, che ha ricevuto un investimento di oltre 24 milioni di euro per sviluppare progetti in ambiti all'avanguardia come intelligenza artificiale, quantum computing, digital twin e fintech. Nel territorio della BAT, eventi come la maratona digitale DigithON di Bisceglie, ormai divenuta un'agorà catalizzatrice di incontri tra pubblico e privato, attraggono centinaia di giovani e riuniscono alcune delle startup più promettenti del panorama nazionale. La capacità di cavalcare l'onda del cambiamento è oggi più che mai necessaria: in uno scenario di progresso continuo, non si può cedere il passo alla stasi. E proprio la capacità di evolversi senza snaturarsi che ha reso la Puglia — e in particolare le province di Bari e BAT — un punto di ap-



Nel 2025, i Giovani Imprenditori di Confindustria hanno lanciato l'iniziativa "Terra di Bari – Stati Generali dei Giovani", con l'obiettivo di promuovere l'innovazione tra giovani professionisti e imprenditori.

prodo per multinazionali che credono fortemente nel potenziale del territorio.

Alcune aziende storiche locali sono protagoniste di crescita significativa. Se il Gruppo Casillo è ormai una presenza consolidata nei bilanci a dieci cifre, realtà come Maiora e Apulia Distribuzione si avvicinano sempre più al miliardo di euro di fatturato. Questi dati dimostrano che tradizione e innovazione non sono concetti opposti, ma possono convivere e generare valore. Come insegna la letteratura, lo stridere dell'ossimoro può dare vita a un concetto potente e sorprendente.

Confindustria Bari BAT, come partner del MEDI-SDIH e dell'incubatore BINP del Politenico di Bari, continua a sostenere le PMI nella transizione digitale e nell'adozione di tecnologie CPS/IoT, grazie anche alla collaborazione con università dinamiche come il Politecnico di Bari, l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e la LUM. Questi atenei, veri incubatori di talento, formano laureati capaci di affrontare le sfide tecnologiche del presente.

Nel 2025, i Giovani Imprenditori di Confindustria hanno lanciato l'iniziativa "Terra di Bari – Stati Generali dei Giovani", con l'obiettivo di promuovere l'innovazione tra giovani professionisti e imprenditori, organizzare tavoli tematici su tecnologia, semplificazione burocratica e accesso al credito, e rafforzare il dialogo tra imprese, istituzioni e ordini professionali.

Da presidente dell'associazione territoriale degli industriali, ritengo che la tutela dell'impresa, oggi, debba necessariamente includere il fattore tecnologico e la transizione digitale come leve fondamentali di crescita. Per quanto la sfida possa sembrare ardua e le novità incutano timore, il progresso è un alleato prezioso. D'altronde, se «Hendrix con una chitarra acustica non sarebbe stato Hendrix», la Apple senza l'informatica sarebbe rimasta in un garage.



WHO'S WHO
Mario Aprile

Classe 1988, laurea in Economia aziendale e Marketing, CEO di Organizzazione Aprile (azienda storica con oltre 70 anni di attività, specializzata in gestione documentale e archivi digitali), è il più giovane presidente mai eletto prima alla guida di una territoriale di Confindustria in Italia. È stato Membro del Collegio Sindacale, del Consiglio Centrale e del Comitato di Presidenza di Confindustria Bari e BAT, e membro della Commissione innovazione e Startup di Confindustria nazionale. Ha ricoperto la carica di Presidente dei Giovani Imprenditori e di Vicepresidente di Confindustria Bari e BAT e di Vicepresidente nazionale dei Giovani Imprenditori. È membro del Consiglio Generale di Confindustria e Presidente di Confindustria Bari e BAT.



LA SCHIAVITÙ DEL CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO PART TIME

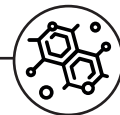
di Diego Di Tondo

Una delle caratteristiche delle lezioni universitarie è quella di imprimere nella mente alcune massime, nonostante ci possano essere distorsioni più o meno travolgenti nel corso degli anni. Una delle più impattanti per me è stata «il diritto è la quotidianità che ci circonda» e proprio da questo assunto ho ritenuto necessario analizzare un fenomeno che sta attanagliando il mercato del lavoro. Da sempre, specialmente in alcune regioni, è presente la malsana abitudine di non garantire ai lavoratori del settore turistico-ricettivo tutte le tutele derivanti dall'instaurazione del rapporto di lavoro subordinato.

Tale circostanza ha portato moltissimi giovani ad abbandonare il settore per ottenere contratti in aziende, senza comprendere che tale fenomeno sta progressivamente venendo a creare una vera e propria schiavitù del contratto di lavoro di tipo indeterminato part time. Le origini di questo avvenimento sono piuttosto chiare. Diversi anni fa un colosso internazionale del mercato tecnologico si è insediato in Puglia e nel rispetto di qualsiasi previsione di legge (la precisazione è d'obbligo), ha fatto propria la procedura di instaurare rapporti di lavoro part time, originaria-

mente proposti a tempo determinato, per poi trasformarli a tempo indeterminato. All'epoca questa novità rappresentava una vera rivoluzione e moltissimi giovani (spesso laureandi o neolaureati alla ricerca delle prime fortune post-universitarie) sostituivano il solito lavoro spesso sottopagato e privo di tutele nel settore turistico con l'impiego in un'azienda del settore tecnologico. I motivi di orgoglio non erano rappresentati solo dal prestigio del settore ma soprattutto dall'avvento della agognata stabilizzazione, che avveniva dopo un primo periodo di formazione (magari retribuito) e un successivo contratto a tempo determinato per un tempo massimo di un anno. Tuttavia, la stabilizzazione diventava e diventa tutt'ora una gabbia dorata, perché i pro di un lavoro indeterminato velano i contro di un lavoro part time.

L'art. 1 del d.lgs. 81/2015 stabilisce di fatto che la forma contrattuale comune è rappresentata dal contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (e pieno). Non vi sono riferimenti espliciti al part time o al full time, in quanto una deroga al tempo pieno è rappresentata dai rapporti di lavoro a tempo



Da sempre, specialmente in alcune regioni, è presente la malsana abitudine di non garantire ai lavoratori del settore turistico-ricettivo tutte le tutele derivanti dall'instaurazione del rapporto di lavoro subordinato

parziale così come previsto dall'art. 3 del d.lgs 66/2003. D'altronde è anche il codice civile, con l'articolo 2094 a individuare il prestatore di lavoro subordinato come colui che «si obbliga mediante retribuzione a collaborare all'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore», senza prevedere riferimento alcuno a particolari deroghe, sottendendo, pertanto, che il prestatore di lavoro subordinato si intenda a tempo pieno.

Dunque, ogni previsione differente dal contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e pieno, a partire dal contratto di lavoro a tempo parziale, è da ritenersi una deroga alla normativa generale e che si integra con le previsioni dei singoli contratti collettivi. Sicché, secondo la normativa vigente è possibile "abusare" dell'utilizzo dei contratti part time, perché i limiti quantitativi sono previsti esclusivamente con riferimento alle assunzioni di personale a tempo determinato ma non vi è alcun limite per assunzioni a tempo parziale seppur indeterminato. Dunque, un'azienda può anche avere la totalità dei contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato ma parziale, così da rispondere alle varie esigenze. Il cortocircuito del fenomeno porta a un numero più elevato di contratti per un numero di ore che potenzialmente può essere svolto da un numero inferiore di unità lavorative. In tal modo sarà troppo audace per un giovane (o ex giovane) la scelta di abbandonare un contratto di lavoro a tempo parziale ma indeterminato, in favore di un diverso lavoro full time che prevede una fase di tempo determinato. Sarà necessario un intervento normativo per liberare i giovani lavoratori dalla schiavitù del part time indeterminato? Ai posteri l'ardua sentenza.



WHO'S WHO
Diego Di Tondo

Cultore della materia di diritto privato presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro Laureato con Lode nel 2012 presso l'Università degli studi di Bari Aldo Moro in Scienze delle Amministrazioni e dal 2020 è cultore della materia in diritto privato presso il dipartimento di scienze politiche con più pubblicazioni nel corso degli anni. Professionalmente ha deciso di specializzarsi in diritto del lavoro diventando consulente del lavoro nel 2016, dedicando particolare attenzione alla riorganizzazione, informatizzazione e al welfare aziendale, ha studi in Trani e Conversano ed offre la propria consulenza su tutto il territorio nazionale. Ha svolto anche un'esperienza da pubblico amministratore venendo selezionato nel 2017 da ANCI per un percorso di formazione specialistico in amministrazione municipale conclusasi con il raggiungimento del diploma di profitto con Lode.



DIGITALIZZAZIONE E COMPLIANCE AZIENDALE

**verso una governance integrata
tra innovazione e legalità**

di Gianfranco Cotrone

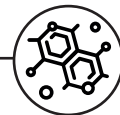
La digitalizzazione dei processi aziendali ha assunto, negli ultimi anni, una rilevanza sistemica, imponendo una riconfigurazione profonda degli assetti organizzativi e dei presidi di conformità normativa. In tale contesto, la compliance aziendale — intesa come l'insieme delle misure volte a garantire l'osservanza di norme, regolamenti e principi etici — non può più essere concepita come funzione ancillare, bensì come componente strutturale della governance d'impresa.

L'interazione tra digitalizzazione e compliance si manifesta su più livelli. In primo luogo, l'adozione di sistemi ERP, piattaforme di e-procurement e strumenti di intelligenza artificiale consente di automatizzare controlli, tracciare operazioni e gestire flussi documentali in modo conforme ai requisiti di trasparenza e accountability. A titolo esemplificativo, il Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) impone obblighi

precisi in materia di protezione dei dati personali, tra cui la tenuta del registro dei trattamenti (art. 30), la valutazione d'impatto (art. 35) e l'adozione di misure tecniche e organizzative adeguate (art. 32).

In secondo luogo, la digitalizzazione incide sulla prevenzione dei reati presupposto ai sensi del D.Lgs. 231/2001. La predisposizione di Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) digitalmente integrati, unitamente all'implementazione di sistemi di audit e monitoraggio automatizzati, rafforza l'efficacia esimente prevista dall'art. 6 del decreto, contribuendo alla mitigazione del rischio penale d'impresa.

Particolare attenzione merita il settore degli appalti pubblici, ove il nuovo Codice dei contratti (D.Lgs. 36/2023) ha introdotto significative innovazioni in



La digitalizzazione non si limita a innovare strumenti e processi, ma ridefinisce il perimetro stesso della compliance, imponendo un approccio integrato e multidisciplinare

chiave digitale. L'art. 25 prevede l'utilizzo della Piattaforma di approvvigionamento digitale, mentre l'art. 27 impone l'impiego di strumenti telematici per la presentazione delle offerte. Tali disposizioni, oltre a favorire la semplificazione procedurale, impongono alle imprese l'adeguamento dei propri sistemi di compliance alle regole di tracciabilità, trasparenza e interoperabilità.

Anche sul piano negoziale, il D.Lgs. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale) riconosce piena validità giuridica agli atti digitali (artt. 20-21), disciplinando l'utilizzo di firme elettroniche, documenti informatici e PEC. La compliance contrattuale richiede pertanto l'adeguamento delle procedure aziendali alle regole tecniche AgID e alle linee guida in materia di conservazione digitale.

In conclusione, la digitalizzazione non si limita a innovare strumenti e processi, ma ridefinisce il perimetro stesso della compliance, imponendo un approccio integrato e multidisciplinare. L'impresa che intende operare in modo conforme e competitivo deve investire in una governance digitale orientata alla legalità, alla sostenibilità e alla resilienza normativa. In tale prospettiva, la sinergia tra innovazione tecnologica e presidio giuridico si configura come condizione imprescindibile per una gestione responsabile e lungimirante.



WHO'S WHO

Gianfranco Cotrone

Avvocato specializzato in diritto civile e societario e professore a contratto di diritto privato e diritto dell'informatica presso la LUM Libera Università Mediterranea "Giuseppe De Genaro". Ph.D., Dottore di Ricerca in Scienze Giuridiche Università del Salento. Ha collaborato come cultore della materia con diverse cattedre dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", dell'Università del Salento e della LUM Libera Università Mediterranea "Giuseppe De Genaro". È stato Assistant Manager del Commissario Straordinario del Governo ZES Adriatica Interregionale Puglia Molise e Organismo di Vigilanza di importanti organizzazioni pubbliche e private. È autore di pubblicazioni scientifiche e accademiche di rilevanza nazionale.



**Circolare
Nucleare
Rispettare**

CONIUGHIAMO L'ENERGIA CON L'AMBIENTE

Tailorsan Luxe

PORTABLE LUXURY TOILETS

LUSO

STILE ITALIANO

SOSTENIBILITÀ

L'EVENTO PERFETTO



0689163963



info@tailorsanluxe.it



tailorsanluxe.it

XX EDIZIONE

VENTI ANNI per la sicurezza e la qualità del cibo, per la biodiversità, per la conservazione dei semi, per l'agricoltura biologica e biodinamica, per ampliare le competenze dell'Efsa alla qualità e sostenibilità del cibo, contro l'uso di pesticidi e Ogm, contro lo spreco, contro gli allevamenti intensivi.

**MAN
GIA
SANO
2025**

**QUEST'ANNO VOGLIAMO PROCESSARE
IL CIBO ULTRAPROCESSATO**

**Cibo di scarsa qualità
Rischioso per la salute
Povero di valori nutritivi**

LE ALTERNATIVE ESISTONO E FANNO BENE.

- Agricoltura biologica, biodinamica, agroecologia
- Educazione alimentare
- Educazione ecologica
- Agricoltura contadina

**SOSTIENI LA CAMPAGNA CON LA TUA DONAZIONE
IBAN IT97D0501803200000017056706**



Per informarsi e aderire: info@verdiambientesocieta.it firab@firab.it Ari:garbarino.fabrizio@gmail.com